

# IL SARDEGNA

Il giornale di Sardegna

05 maggio 2010

**Primo ciak**

## Il teatro racconta la tragica realtà

**Giancarlo Biffi**



**D**a un giorno all'altro la vita non è più la stessa, in un attimo progetti e sogni vanno in frantumi. Ciò in cui eri impegnato perdi senso e occorre una forza straordinaria per rimanere a galla, per provare nuovamente a vivere. Intorno al primo maggio sui palcoscenici dell'isola sono stati presentati due lavori teatrali importanti che hanno affrontato di petto, con coraggio e senza alcuna demagogia, il tema degli incidenti sul lavoro. "Lavorare stanca" rappresentato dal Crogiuolo, scritto e magnificamente interpretato da Rita Atzeri per la regia di Francesco Origo, ci mostra il malessere, il senso di perdita

di una donna che tra le mura domestiche attende in solitudine il ritorno dal lavoro del compagno, consapevole che ciò non potrà più accadere... il suo uomo ha lasciato la vita dentro una cisterna. Un atto d'accusa forte ed emozionante, contro chi ha come unico orizzonte il profitto, gente di pochi scrupoli che pone sempre la vita umana dopo il guadagno. Lo spaesamento della donna, la sua richiesta di giustizia, la necessità di lottare perché ciò non avvenga più, si schianta contro l'ipocrisia di un sistema capitalista ordinato secondo i canoni del liberismo da finanziarie e speculatori. "Giorni rubati", di Rossolevante per la regia di Juri Piroddi e Silvia Cattoi, vede invece in scena un attore d'eccezione, Gianmarco Mercuri, sopra cui quattro anni fa è crollato un gigantesco cancello, costringendolo per sempre sulla sedia a rotelle. Uno spettacolo

scritto sulla pelle, una testimonianza diretta, intensa e commovente, su come l'esistenza può cambiare in un istante ma anche l'eccezionale forza di un uomo che non si arrende, che utilizza tutti gli strumenti per sensibilizzare, far conoscere, far capire che non è questione di "fatto", ma del fatto che dietro ogni incidente ci sono responsabilità ed omissioni. Due spettacoli di denuncia e poesia, per un teatro che ha ancora da dire e che delle volte dall'involucro della finzione tira fuori una verità più forte del vero. Un teatro che riacquista senso e centralità come arte del presente, tutta da riscrivere, da riprendere nelle mani, da non lasciare ai denti famelici di padroni e agenzie di rating ma da vivere come opportunità per un mondo in cui ogni atto sia al servizio dell'uomo e non il suo contrario.

**\*Regista**